

LA STRETTA DELLE REGOLE

06901 06901

BERLINO E LA RIDUZIONE DEL DEBITO

di **Marcello Minenna**

Nel last minute della discussione sulla riforma delle regole fiscali in Europa, la Germania sorprende tutti, avanzando nuove richieste. La spinta tardiva per modifiche a una bozza di testo - che era già stata concordata a fine marzo - solleva dubbi sul fatto che il ministro tedesco possa sostenerla nella forma attuale. La Commissione europea intende

presentare proposte legislative in aprile per lasciare il tempo per raggiungere un accordo definitivo su un nuovo quadro normativo entro la primavera 2024. La retromarcia tedesca è diventata palese quando è iniziato a circolare tra gli addetti ai lavori un documento non ufficiale che anticipa la proposta della Commissione di riforma delle regole Ue per i bilanci nazionali.

LE NUOVE REGOLE UE

ITEDESCHI E LA STRETTA SUL DEBITO

In poche parole, la Germania si dichiara contraria al core della riforma della Commissione, che dovrebbe consentire la negoziazione di percorsi di rientro dal debito personalizzati paese per paese in dipendenza dall'andamento dell'economia e delle riforme strutturali eseguite.

Secondo quanto si legge nel non-paper, le regole dell'Ue dovrebbero portare a un sufficiente calo degli elevati rapporti di indebitamento ogni anno dall'inizio del quadro fiscale riformato in poi.

Per raggiungere questo obiettivo, il documento suggerisce una riduzione minima del debito ("tutela comune") dell'1% del Pil all'anno per i paesi ad alto indebitamento, come l'Italia, e dello 0,5% per i paesi a medio indebitamento, come l'Austria.

Ciò significherebbe anche abbandonare la proposta della Commissione di un periodo di adattamento da quattro a sette anni per gli Stati membri prima della manovra di rientro, che era

intesa a dare temporaneamente ai governi più margine di manovra per gli investimenti.


Insomma, la regola famigerata del "ventesimo di rientro", che prevedeva la riduzione del debito di 1/20 all'anno fino al ritorno alla soglia standard del 60% Debito/Pil, dopo una laboriosa eliminazione rientrerebbe clamorosamente dalla finestra.

Ovviamente il mondo economico internazionale non ha lasciato passare la proposta sottotraccia.

Numerosi economisti (anche olandesi) sono critici, affermando che regole fiscali eccessivamente rigide ostacolerebbero il potenziale di crescita dell'Europa. Olivier Blanchard, l'ex capo economista del Fmi, ha ribadito pubblicamente che la proposta tedesca di imporre ai paesi dell'Ue di raggiungere un calo annuale fisso dei livelli del debito ogni anno sarebbe "catastrofica", aggiungendo che porterebbe alla "peggiore forma di politica fiscale pro-ciclica", che aggraverebbe le recessioni in maniera

automatica senza ottenere apprezzabili risultati in termini di controllo del livello del debito.

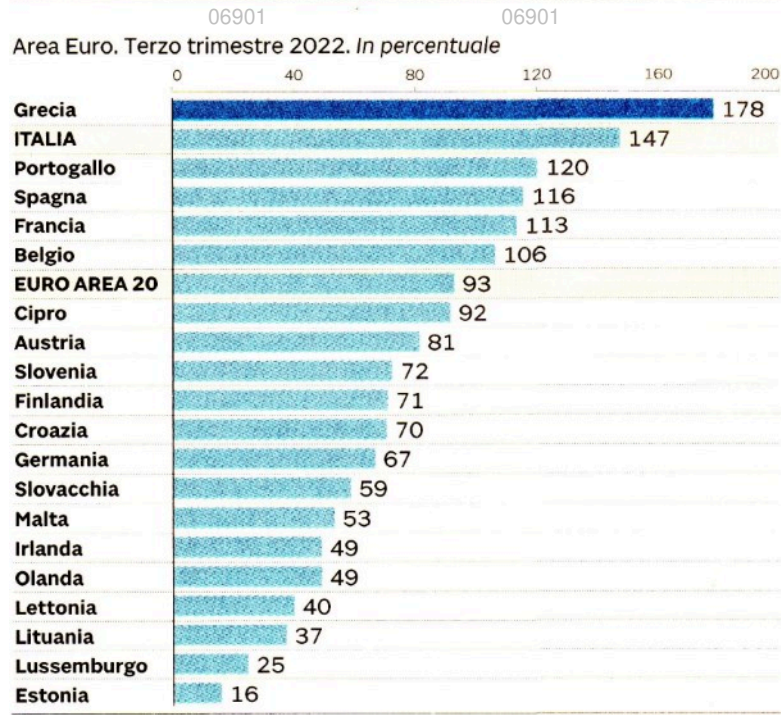
Anche a Bruxelles la proposta è stata accolta con freddezza: Valdis Dombrovskis ha dichiarato che in ogni caso non si prevede un ritorno alla regola del ventesimo di rientro che ha costretto gli Stati membri ad attuare severi aggiustamenti ai loro livelli di debito pubblico o a meccanismi simili. I Paesi Bassi, Paese tradizionalmente allineato a Berlino, sono favorevoli a percorsi nazionali di riduzione del debito e a dare più spazio agli investimenti. È plausibile, comunque, che quella tedesca sia semplicemente una mossa negoziale tattica, nella logica probabile di chiedere 100 per poter ottenere 10 in sede di negoziazione. La Germania ha bisogno di una posizione estrema insomma, da poter ammorbidire in cambio di un maggiore controllo dell'operato della Commissione. Una complessa partita a scacchi tra governi ed Euroburocrazia.

 @MarcelloMinenna
Economista

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporti Debito-PIL



Fonte: Eurostat